CODROIPO

AFFRESCHI DI TUBARO NELLA CHIESA DI GORICIZZA

(p.p.p.) Siamo scesi a Codroipo da Renzo Tubaro spinti dalla curiosità di vedere i suoi affreschi di Goricizza che sapevamo da poco ultimati. Sapevamo anche che il pittore si era molto impegnato sul lavoro e lo testimoniano i numerosissimi schizzi e bozzetti uno più bello e vivo dell'altro. L'ottimo Tubaro, sepolto anche lui nel silenzio estivo della provincia, ci accolse a braccia aperte e senz'altro ci condusse a Goricizza, nella chiesa ancora odorosa di colla

e colori, desideroso di discussioni, testimonianze — parole, insomma — che incrinassero la suaccennata capsula di silenzio. E il discorso si aperse appunto con la recriminazione che un'opera come questo « Martirio di S. Bartolomeo » resti così fuori dal commercio vivo, dalla presenza di chi sappia apprezzare un'autentica aspirazione artistica.

Il grande affresco occupa il centro della volta, ed è, a prima vista, una vera gioia degli occhi, tanta è la freschezza, il gesto, l'intonazione dei colori. Poi lentamente si compone, nella sua struttura che, pur nel suo ritmo modernissimo — tale magari da sconcertare i buoni paesani — obbedisce a una misura che è tradizionale nel senso più solido di questo termine. Soprattutto la parte inferiore dell'affresco è veramente felice, centrata com'è nei toni e musicale nella composizione. Certo occorrerebbe per Tubaro un discorso assai più lungo e impegnativo; ci limitiamo dunque per ora, a rallegrarci vivamente con lui, ma anche con i suoi committenti.